

Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre...

Amen.

Il Dio della vita e della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Rit. Spirito di Dio, scendi su di noi... Spirito di Dio, scendi su di noi...

Vieni Spirito Santo, tu che santifichi e dai vita:

donaci uno sguardo vigilante che sappia discernere e penetrare
le meraviglie compiute da Dio.

Vieni Spirito Santo, tu che accendi lo stupore degli occhi:
ravviva i colori della speranza, inonda del tuo fulgore la storia
e fai sorgere l'orizzonte atteso che realizza le promesse di pace.

*O Padre, che hai mandato al mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo,
che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede.*

Per il nostro Signore...

Amen.

ATTO PENITENZIALE

Apriamo il cuore all'ascolto, la Parola di Dio è luce per il cammino della vita. Ma talvolta sentiamo i nostri passi stanchi e incerti: ci copre l'oscurità, intorno a noi è la notte. Il velo che ricopre il nostro splendore, deve essere squarciato: invochiamo guarigione e misericordia da colui che può purificare i nostri cuori:

Signore, in te è la sorgente della vita: alla tua luce vediamo la luce!

1L Abbiamo occhi e non vediamo, Signore, con quanta tenerezza ti prendi cura di noi!

Se lo sconforto e l'affanno sviscerano i nostri doni più luminosi,
se cadiamo nel sonno che spegne l'entusiasmo e la meraviglia tu non stancarti di venire in nostro aiuto.

2L Abbiamo occhi e non vediamo, Signore, il tuo sguardo impresso nel volto dei fratelli!

Se accostiamo distrattamente chi ha bisogno, i piccoli e i poveri che manifestano la tua presenza,
se non andiamo oltre i confini di ciò che ci è più comodo tu ridesta in noi premura e compassione.

3L Abbiamo occhi e non vediamo, Signore, il tuo Regno che avanza nella storia!

Se smarriamo i segni del tuo passaggio perché angustiati dalle incertezze della vita,
se ci lasciamo imbrigliare dalla diffidenza e dalla sfiducia tu rendici liberi, aiutaci ad alzarci e a levare il capo.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

Preghiamo

Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode,
donaci un cuore semplice e docile, ad immagine del tuo Figlio,
per divenire discepoli della sapienza e compiere solo e tutto ciò che a te piace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Amen

Davanti al dramma, che ha lacerato la vita e la storia di tutti, come credenti abbiamo condiviso con gli uomini del nostro tempo sentimenti di smarrimento e dolore, di disagio e preoccupazione, forse anche di risentimento. “I nostri modi abituali di relazionarci, organizzare, celebrare, pregare, convocare e persino affrontare i conflitti sono stati modificati e messi in discussione da una presenza invisibile che ha trasformato la nostra quotidianità in avversità”, scrive Papa Francesco ai sacerdoti della Diocesi di Roma; sì, anche noi ci siamo ritrovati a “convivere e confrontarci con l’ignoto, con ciò che non possiamo governare o controllare e, come tutti, ci siamo sentiti confusi, impauriti, indifesi”.

Per molti versi, questa situazione richiama quella della prima comunità cristiana, riunita attorno agli Apostoli. È una comunità che sperimenta il pericolo, per reagire al quale non fa conto tanto su analisi o su nuove strategie, ma si raccoglie in preghiera: “Tutti insieme – evidenziano gli Atti (4,24) – tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio”.

È questa unità, più forte delle difficoltà come di ogni legittima differenza, che ci fa Chiesa, Popolo di Dio; un’unità che matura, appunto, radicandosi nella relazione con il Signore. In Lui troviamo la chiave per interpretare e discernere ciò che accade, gli avvenimenti della storia personale e di quella collettiva.

Torno volentieri su questa pagina degli Atti degli Apostoli, perché evidenzia come la preghiera non sia finalizzata soltanto alla richiesta che Dio ponga fine alla prova: proprio nella prova la Chiesa chiede la grazia di “proclamare con tutta franchezza la Parola” (At 4,29); proprio nella prova si conforma al pensiero di Cristo e matura la libertà, il coraggio e la forza – la *parresia* – dell’annuncio.

Non vale forse la stessa cosa anche per noi? A indebolirci non sono mai state le prove, ma le nostre tiepidezze e infedeltà, la mondanità spirituale che ci allontana da una vita evangelica di povertà e di disponibilità, portandoci a pascere noi stessi invece di quanti ci sono affidati... L’ora della prova è sempre la più preziosa, se vissuta nella fede e nell’amore, perché ci permette di non cadere in un caos esistenziale, di porre ordine alle nostre priorità e alle conseguenti scelte e di inserire la pagina della nostra storia nell’unico e meraviglioso progetto voluto da Dio.

Non faticiamo, quindi, a intuire che il nostro contributo alla ripresa ha la forma di un annuncio essenziale, radicato nel Crocifisso Risorto, che rimane l’unica vera novità che abbiamo da offrire al Paese; un annuncio lontano dalla tentazione di ridurre il Cristianesimo a una serie di principi, a una morale o a uno spiritualismo disincarnato; un annuncio che muove da un ascolto paziente, fino a lasciarsi interrogare e coinvolgere a fondo da quello che accade, sviluppando in noi un’umile comprensione e una solidale compassione per le persone ferite; un annuncio che rende liberi, perché introduce alla verità e narra la fedeltà di Dio anche in questo scenario; un annuncio che risponde a responsabilità educative, passa dalla celebrazione dei sacramenti e si concretizza in stili di vita e in segni visibili di servizio, di carità e giustizia, che ridonano speranza e rendono fraterna l’esistenza.

Alcune domande

- Questa situazione inedita conosce la ricerca sincera di uomini e donne, forse digiuni delle nostre abitudini e dei nostri linguaggi, ma abitati dalla sete di Dio. Come proporre un nuovo incontro con il Vangelo, come annunciarlo con parole e gesti credibili?
- Come aiutarci a superare rassegnazioni e luoghi comuni, per rileggere da una prospettiva di fede – quindi, con il pensiero di Cristo – anche questa stagione di angoscia e desolazione?
- Quale contributo assicurare alla società per rimuovere le cause della povertà, favorire l’inclusione di vecchi e nuovi poveri e far sì che nessuno sia escluso o resti indietro?
- Al di là di ogni tentazione di chiusura difensiva e autoreferenziale, come valorizzare al meglio i circuiti relazionali in cui siamo immersi e costruire alleanze tra soggetti e istituzioni?

- Per l’Avvento avremo la predisposizione delle telecamere per la trasmissione di tutte le celebrazioni in Chiesa.
- La pagina YOU TUBE della Parrocchia è attiva, l’utilizzo non è così imponente come su Facebook.
- Stiamo dando continuità ai percorsi catechistici sia per l’iniziazione che per gli adolescenti che per gli adulti attraverso piattaforma digitale... certamente andrà valutata l’opportunità di celebrare i sacramenti quest’anno...
- Mi piacerebbe se qualcuno di voi partecipasse ai corsi online che ho pubblicizzato sul foglietto domenica...
- La novena di Natale sarà svolta regolarmente...
- In chiesa si sta lavorando “alacramente”. Purtroppo, non finiranno i lavori per Natale...
- Non è stato fatto il Concorso dei Presepi solito. Don Michele ha pensato ad una alternativa.
- Il diurno è stato chiuso per emergenza Covid... l’attesa di questa struttura era grande, la domanda di utilizzo non è stata corrispondente...
- Varie ed eventuali

Resoconto CPP / Rovellasca

Data:	18.11.2020	Luogo:	On line
Presenti:	<input checked="" type="checkbox"/> Don Natalino Pedrana	Carugo Gabriele	<input checked="" type="checkbox"/> Monti Patrizia
	<input checked="" type="checkbox"/> Don Michele Gini	<input checked="" type="checkbox"/> Cattaneo Luca	<input checked="" type="checkbox"/> Pini Beatrice
	<input checked="" type="checkbox"/> Suor Ladiz	<input checked="" type="checkbox"/> Como Riccardo	<input checked="" type="checkbox"/> Sprocati Margherita
	<input checked="" type="checkbox"/> Banfi Emanuela	<input checked="" type="checkbox"/> Galbusera Luisella	<input checked="" type="checkbox"/> Tiberi Sabatino
	<input checked="" type="checkbox"/> Borella Paola	<input checked="" type="checkbox"/> Ferrari Isabella	<input checked="" type="checkbox"/> Venanzi Michele
	<input checked="" type="checkbox"/> Capitani Loretta	<input checked="" type="checkbox"/> Girola Carlo	
	<input checked="" type="checkbox"/> Carugati Gianfranco	<input checked="" type="checkbox"/> Introzzi Claudia	

Apertura CPP: ore 21.00

Iniziamo questo incontro “a distanza” con l’invocazione dello Spirito ed un breve momento introduttivo di preghiera.

Leggiamo il brano del Vangelo di Luca:

“Diceva ancora alle folle: quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: arriva la pioggia. E così accade. E quando soffia ancora lo scirocco, dite: farà caldo. E così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo”.

Pensiamo spesso che Dio abbia il nostro stesso pensiero, ma il profeta Isaia ci ricorda che in realtà il Suo pensiero non corrisponde al nostro.

Il brano appena letto è provvidenziale in questo tempo, dove ci chiediamo il senso di ciò che sta accadendo e come possiamo rispondere con la nostra vita.

Gesù ancora una volta è tagliente: ci dice che sappiamo giudicare il tempo meteorologico, ma non siamo capaci di cogliere la verità della cose. Anche nel tempo di pandemia che stiamo vivendo dobbiamo trovare una sorta di compromesso, così come sono stati capaci di farlo i nostri predecessori (pensiamo ai nonni in tempo di guerra, a chi ci ha preceduto e ha attraversato momenti di povertà).

Siamo chiamati a chiederci cosa possiamo fare.

Abbiamo occhi ma non vediamo.

Il trovarsi significa aiutarsi a vedere le cose un po’ in profondità.

Il Covid sembra prendere il sopravvento ma la vita, nella sua complessità, va avanti.

A volte può essere il maligno a distrarci; la salute diventa lo spauracchio per tutto, senza di essa non esiste altro. Invece dobbiamo metterci dentro la vita in tutte le situazioni che siamo chiamati a vivere.

In forza di questa pandemia pare si sia azzerato tutto. Questo non è una cosa buona!

Leggiamo un estratto dalla Prolusione del Card. Bassetti nell’ultimo Consiglio Permanente della CEI.

Resoconto CPP / Rovellasca

Davanti al dramma, che ha lacerato la vita e la storia di tutti, come credenti abbiamo condiviso con gli uomini del nostro tempo sentimenti di smarrimento e dolore, di disagio e preoccupazione, forse anche di risentimento. “I nostri modi abituali di relazionarci, organizzare, celebrare, pregare, convocare e persino affrontare i conflitti sono stati modificati e messi in discussione da una presenza invisibile che ha trasformato la nostra quotidianità in avversità”, scrive Papa Francesco ai sacerdoti della Diocesi di Roma; sì, anche noi ci siamo ritrovati a “convivere e confrontarci con l’ignoto, con ciò che non possiamo controllare e, come tutti, ci siamo sentiti impauriti e indifesi”

I Cristiani della prima ora, arrivata la persecuzione, pregano insieme. E non è soltanto un dire preghiere, un recitare formule a memoria: loro si trovano a riflettere e ad ascoltare la Parola.

Noi siamo quelli che, di fronte ai problemi, cercano di mettersi in ascolto di Dio.

Spesso, nella nostra cultura mediatica, sono sempre individui emergenti che parlano e talvolta anche nella Chiesa è così. Ma **Chiesa dovrebbe avere come prerogativa un parlare unanime** (che non vuol dire UNIFORMITA’ ma COMUNIONE).

Per molti versi, questa situazione richiama quella della prima comunità cristiana, riunita attorno agli Apostoli. E’ una comunità che sperimenta il pericolo, per reagire al quale non fa conto tanto su analisi o su nuove strategie, ma si raccoglie in preghiera: “Tutti insieme – evidenziano gli Atti (4,24) – tutti insieme innalzarono la voce a Dio.

Questa unità,più forte delle difficoltà, ci fa Chiesa, Popolo di Dio; è un’unità che matura radicandosi nella relazione con il Signore. In Lui troviamo la chiave per interpretare e discernere ciò che accade, sia a livello personale che collettivo.

La preghiera non è solo richiesta a Dio perché la prova abbia fine, anzi proprio nella prova la Chiesa chiede la grazia di “proclamare con tutta franchezza la Parola” (At 4,29).

In questa prova che stiamo vivendo avvertiamo una fragilità ed una precarietà incredibili.

Come facciamo a dire che tutte le situazioni della vita sono occasioni per amare e portare frutto in Cristo?

Come cristiani dobbiamo chiederci se abbiamo solo la salute da tutelare.

A indebolirci non sono mai state le prove, ma le nostre tiepidezze ed infedeltà, la mondanità spirituale che ci allontana da una vita. L’ora della prova è sempre la più preziosa, se vissuta nella fede e nell’amore, perché ci permette di non cadere in un caos esistenziale, di porre ordine alle nostre priorità e alle conseguenti scelte e di inserire la pagina della nostra storia nel meraviglioso e unico progetto voluto da Dio.

Dobbiamo trovare il modo per dare la vita.

Il crocifisso porta i segni della sofferenza, ma vive.

Anche in questo tempo di sofferenza, vediamo un mondo che ha imparato a soccorrere i poveri e gli ammalati. Questo è meraviglioso!

Resoconto CPP / Rovellasca

L'ascolto è uno dei compiti importanti che abbiamo. Un cristiano deve avere, come indole principale, quella di ascoltare.

Possiamo dirlo solo se facciamo esperienza della fedeltà di Dio.

Questo è lo spazio che si apre per noi cristiani, con la caratteristica dell'ascolto e dell'attenzione per l'altro, senza la pretesa di avere la soluzione ad ogni problema.

Alcune domande

- Questa situazione inedita conosce la ricerca sincera di uomini e donne, forse digiuni delle nostre abitudini e dei nostri linguaggi, ma abitati dalla sete di Dio. Come proporre un nuovo incontro con il Vangelo, come annunciarlo con parole e gesti credibili?
- Come aiutarci a superare rassegnazioni e luoghi comuni, per rileggere da una prospettiva di fede – quindi, con il pensiero di Cristo – anche questa stagione di angoscia e desolazione?
- Quale contributo assicurare alla società per rimuovere le cause della povertà, favorire l'inclusione di vecchi e nuovi poveri e far sì che nessuno sia escluso o resti indietro?
- Al di là di ogni tentazione di chiusura difensiva e autoreferenziale, come valorizzare al meglio i circuiti relazionali in cui siamo immersi e costruire alleanze tra soggetti e istituzioni?

Sono domande cui non è facile trovare delle risposte.

Certamente questo momento particolare non va letto come fosse una punizione divina contro il male dell'uomo! Questo è il pensiero di individui che hanno una certa visibilità mediatica e si permettono di dire cose a nome di altri (in realtà vogliono solo affermare il loro pensiero).

Noi siamo sempre personalmente interpellati e, nel nostro piccolo, siamo chiamati a fare quello che possiamo. Ricordiamoci che il mondo è stato evangelizzato non per grandi opere, ma per piccole testimonianze!

Le relazioni ora sono limitate e ridotte a famiglia e colleghi di lavoro. Tutto è più faticoso. Dobbiamo provare ad infondere in ogni cosa la positività della situazione che viviamo.

Nel nostro piccolo dobbiamo lavorare di più e meglio, perché ci rendiamo conto che il sentimento attuale è la fatica nel vivere questa quotidianità.

Dobbiamo pensare che non c'è niente che può toglierci la vita.

Vedere i lati positivi nell'altro fa correre il rischio di essere banali; per questo è molto importante ascoltare e far sentire l'altro più accolto.

Accoglienza vuol dire Vangelo!

L'altro è un fratello con cui condivido la vita. Se perdo la mia identità per lui, non ho segni "particolari" per contraddistinguermi: il mio segno è l'accoglienza.

Essere presenti vuol dire Vangelo!

Suor Ladiz lo sperimenta quando va a trovare gli anziani, che sono pieni di speranza e hanno pensieri e preghiere per gli altri.

Resoconto CPP / Rovellasca

Alcuni avvisi:

- Per l'Avvento avremo la predisposizione delle telecamere fisse per la trasmissione di tutte le celebrazioni in Chiesa;
- La pagine YOU TUBE della Parrocchia è attiva, l'utilizzo non è così imponente su Facebook;
- Stiamo dando continuità ai percorsi catechistici sia per l'iniziazione che per gli adolescenti che per adulti attraverso la piattaforma digitale; certamente andrà valutata l'opportunità di celebrare i sacramenti quest'anno:
- Don Natalino esprime il suo desiderio affinché anche solo qualcuno di noi partecipasse ai corsi online che ha pubblicizzato sul foglietto domenicale;
- La Novena di Natale sarà svolta regolarmente;
- In Chiesa stanno continuando di lavori di ristrutturazione, che però non termineranno entro Natale;
- Non è stato fatto il consueto concorso dei presepi, ma don Michele ha pensato ad un'alternativa (è possibile scaricare la locandina dal sito parrocchiale);
- Il diurno è stato chiuso per emergenza Covid.....l'attesa della struttura era grande, ma al momento la domanda di utilizzo non è stata corrispondente. Questo può essere legato ad un discorso di costi?

Chiusura CPP: ore 22.30